



SCENARIO Tornano le voci di un consolidamento del settore in Europa Dalla decisione della Commissione Ue su Orange-MasMovil possono fiorire operazioni anche in Italia. Dove Iliad rimane il nome più caldo Tlc al gioco del domino

di Alberto Mapelli

Davanti e dietro le quinte, in Italia come in Europa, si torna a parlare di consolidamento per il settore delle telecomunicazioni. Un tema ciclico, che potrebbe scaldarsi nuovamente anche in Italia dopo la fusione nel 2016 tra Wind e Tre e il conseguente ingresso di Iliad nel mercato dall'oltralpe. La prima mossa di quello che viene spesso definito un risiko, ma oggi forse somiglia più a un domino, spetta a Bruxelles. Sul piatto da febbraio, quando è stata notificata alla Commissione Ue, c'è l'operazione Orange-MasMovil. Una data di scadenza da parte dell'Antitrust europea non c'è: entro il 4 settembre era prevista una decisione, ma a fine luglio la deadline è stata sospesa tramite la procedura «stop the clock» in attesa che le parti fornissero a Bruxelles informazioni aggiuntive essenziali. Di fatto le valutazioni sono in corso soprattutto su quali saranno i rimedi che verranno richiesti alle due compagnie telefoniche per portare a termine l'operazione.

L'entità di tali rimedi potrà aprire o meno una finestra di opportunità in diversi Paesi europei, come in Francia e in Italia. Questo perché, spiega Claudio Campanini, partner and managing director italiano di Kearney, «si tratta di una situazione quasi identica a quella vissuta in Italia otto anni fa. Orange e MasMovil sono il se-

condo e il quarto operatore spagnolo. Nel 2016 la Commissione impose a Wind e Tre di mantenere il numero di quattro operatori, richiedendo che portò all'ingresso di Iliad attraverso i rimedi». Per tutelare la concorrenza, Bruxelles è storicamente orientata verso il mantenimento di almeno quattro attori all'interno di ogni Paese. «Questo perché con i tre operatori il mercato assomiglia, nella visione del regolatore, a un oligopolio, con il rischio che i prezzi per i consumatori aumentino», continua Campanini. Negli anni, però, il mercato è cambiato. I ricavi (e i margini) degli operatori si sono progressivamente ridotti. In Italia (si veda la tabella in pagina, ndr) e in Ue, consumati da una guerra delle tariffe spietata e da investimenti sempre più onerosi per la rivoluzione tecnologica in atto. «Il ritorno sul capitale per gli azionisti degli operatori tlc è tuttavia in discesa e il rischio è che diventino insostenibili gli investimenti richiesti per lo sviluppo delle nuove reti, con conseguenze negative sulla qualità del servizio per i consumatori. Vedremo - riflette l'esperto - se il regolatore è pronto a un cambio del modello portato avanti finora».

La necessità nel settore in Europa di ottimizzarsi è tangibile. Oltre a Orange-MasMovil altre due partite si stanno giocando. Vodafone e Three, in Gran Bretagna, hanno annunciato di voler unire le forze e diventare così il primo operatore. Anche a Londra dovranno riflettere se è arrivato il momento di ridurre il numero degli operatori da quattro a tre. Se l'Antitrust Uk

fossè favorevole alla fusione senza rimedi che prevedano l'ingresso di un nuovo operatore, per quanto meno significativo di quello su Orange-MasMovil, potrebbe lanciare un cambio di passo anche nel Vecchio Continente. E poi, sempre Vodafone, sta valutando la cessione delle attività spagnole a Zegona Communications. Un'operazione non di consolidamento, ma che segnala come la strategia della società guidata da Margherita Della Valle sia aperta a valutare dismissioni in Europa se valorizzate in modo adeguato.

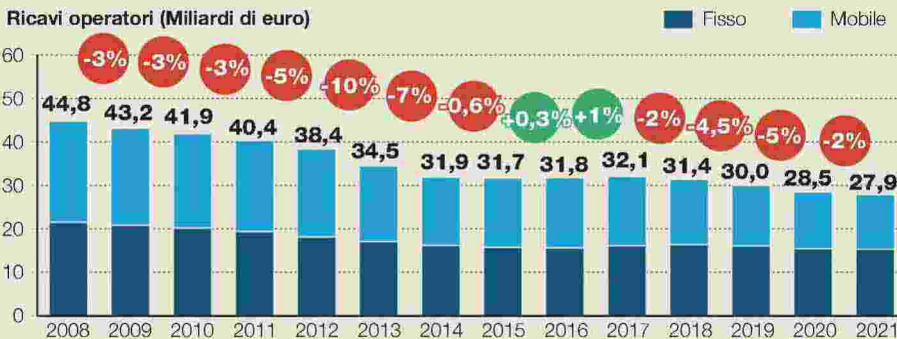
E l'Italia? «Oggi la nostra situazione, dal punto di vista di una potenziale concentrazione, è leggermente migliore di quella spagnola - riflette Campanini - perché Fastweb ha ormai quasi 3,5 milioni di clienti mobile con una rete in fase di sviluppo: è a tutti gli effetti un quinto operatore». Nel settore - come testimoniano le posizioni, pubbliche e non, prese in occasione del ComoLake2023 (l'evento a Cernobbio promosso dal sottosegretario **Alessio Butti**) - la sensazione è che una risposta positiva dell'Europa su Orange-MasMovil potrebbe far cadere altre tessere. «Lo stato di salute in cui versa il settore delle tlc obbliga a trovare delle soluzioni con urgenza. L'eccesso di concorrenza impedisce agli operatori di assorbire l'aumento di tutti i costi», ha commentato Gianluca Corti, ceo di WindTre. Ma l'apertura più esplicita è arrivata da Benedetto Levi, amministratore delegato di Iliad Italia: «Il consolidamento non è la soluzione a tutti i

problemi o una necessità assoluta - ha spiegato Levi - ma l'anno scorso abbiamo fatto un'offerta per il 100% di Vodafone Italia, abbiamo dimostrato già l'intenzione di voler partecipare al consolidamento. Siamo pronti come mentalità e come disponibilità finanziaria a guardare tutte le possibilità di una crescita inorganica», ha aggiunto, concludendo però che «ora non c'è nulla».

Tuttavia, che Iliad sia l'indiziato numero uno a muoversi se si aprirà una finestra di opportunità è la voce che si rincorre nel settore, da operatori a esperti. «Una qualsiasi operazione che non coinvolga Iliad, che in Italia è leader di prezzo, potrebbe tuttavia non avere effetti benefici in termini di ottimizzazione del mercato», evidenzia l'esperto di Kearney. Quale potrebbe essere il partner ideale? Qui si entra nel campo delle speculazioni, ma la risposta più naturale, soprattutto se si pensa a una mossa in tempi stretti, rimane Vodafone complice l'attivismo promosso dalla ceo italiana e le precedenti trattative tra le parti, seppur naufragate, che implicano una profonda conoscenza dei rispettivi business. Mancherebbero anche alternative. Difficile immaginarsi mosse su Fastweb, perché non andrebbero a stravolgere l'attuale composizione del mercato. Mentre Wind e (soprattutto) **Tim** sono impegnate nelle attività di scorporo della rete dai servizi. All'orizzonte, infine, ci sono le elezioni europee. Eventuali cambiamenti nella maggioranza politica potrebbero mutare l'orientamento di Bruxelles sulla concentrazione in ambito tlc. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EROSIONE DEI RICAVI DELLE TLC IN ITALIA



Fonte: elaborazione osservatori Digital Innovation Politecnico di Milano su dati aziendali

Withub

